LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-061. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. econom. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo la Cronaca, I divertimenti; L. 100 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. [illegible]; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/29710.

MERCOLEDI' 16 Ottobre 1946 - Anno II - Num. 243
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

E' calato il sipario sulla Conferenza di Parigi

L'ultima intemperanza della Delegazione jugoslava: non partecipa alla seduta conclusiva e ripete che non firmerà il trattato di pace

(Dal nostro inviato)

Parigi, 15 ottobre.

Non c'erano tutti, oggi, alla seduta di chiusura e di addio dei Ventuno. La Conferenza, dopo tante avventure, ha avuto anche questa, di perderne uno per la strada. Nell'aula gremita i banchi jugoslavi erano vuoti quando il primo delegato cinese ha aperto la seduta.

Una lettera di Kardelj

E' stata più tardi distribuita una lettera di Kardelj che dava ragione di quella assenza. Si trattava di una ultima forma di protesta escogitata dalla dinamica rappresentanza della repubblica federativa popolare di Tito. La delegazione jugoslava dichiara che «il metodo di prendere delle decisioni mediante il voto si è dimostrato incorretto in quanto alla forma, perchè ha permesso ad un gruppo di Stati di imporre i propri desideri ad altri Paesi sovrani ed eguali in diritti, e ingiusto nella sostanza, perchè le questioni non sono state regolate con criteri obiettivi, ma secondo gli interessi particolari di certi gruppi di Stati rappresentanti la maggioranza della Conferenza».

Nel «gioco del voto», la delegazione jugoslava ha veduto «una vera mancanza di riguardo», ed i risultati della Conferenza sono tali «da non permettere al Governo jugoslavo di firmare il trattato fino a quando le principali disposizioni che ledono i vitali interessi della Jugoslavia non saranno state cambiate». La Jugoslavia è ben disposta a continuare a collaborare con gli alleati; ma la sua delegazione ha ritenuto impossibile «partecipare alla seduta di chiusura della Conferenza e alla trasmissione delle raccomandazioni al Consiglio dei ministri degli esteri».

In verità il carattere cerimoniale della seduta non è stato affatto turbato dalla dimostrativa assenza di questa delegazione che dal primo giorno all'ultimo si è segnalata per le sue giovanili intemperanze.

In un *referendum* bandito da un'organizzazione radiofonica americana fra i duemila giornalisti intervenuti alla Conferenza c'era la domanda: «Qual'è l'uomo di Stato che si è più sfavorevolmente distinto in questa Conferenza?». Il maggior numero di voti è stato raccolto da Kardelj. Noi non siamo d'accordo. Kardelj ha fatto quello che riteneva fosse il suo dovere e l'interesse del suo Paese e nessuno saprebbe rimproverarlo per avere dedicato all'adempimento del suo compito tutti gli sforzi e tutte le abilità di cui erano capaci lui e i suoi collaboratori. Ma senza dubbio l'atteggiamento adottato dalla delegazione jugoslava non è stato esente da stravaganze e da intemperanze, che hanno sfavorevolmente impressionato la Conferenza.

Al 4 novembre

Byrnes è stato il primo oratore. Egli ha proposto alle delegazioni di rivolgere un plauso al segretariato generale e un ringraziamento al Governo francese per la larga e cordiale ospitalità. Molotov e poi Bevin si sono uniti alla proposta. Nel corso della sua dichiarazione il ministro degli Esteri americano aveva reso noto che gli Stati Uniti appoggeranno, in seno al Consiglio dei ministri degli Esteri, tutte le decisioni che siano state votate a maggioranza di due terzi dalla Conferenza di Parigi, dichiarando che nessuna nazione ha il diritto di dettare la pace. Dal canto suo Molotov affermava, invece, che la Russia continuerà con tutte le sue forze e ricercare le soluzioni da essa reputate essenziali per una pace democratica.

Presa all'unanimità la decisione di trasmettere al Consiglio dei ministri degli Esteri le raccomandazioni adottate dalla Conferenza perchè il Consiglio ne tenga conto nella redazione definitiva dei trattati di pace, il presidente ha chiesto di poter cedere il suo posto a Bidault, perchè l'uomo di Stato francese, che due mesi e mezzo or sono presiedette l'inizio della Conferenza, potesse presiedere la sua chiusura.

E Bidault, fra gli applausi dell'assemblea, ha rievocato le fatiche delle delegazioni, ha detto la gioia della Francia per avere potuto ospitarle, ha ammonito circa i pericoli che avrebbe per tutti i popoli la divisione del mondo in due blocchi, ha detto la sua fiducia nell'opera che il consiglio dei ministri degli esteri si accinge a riprendere ed ha proclamato chiusa la conferenza.

Com'è noto, la data scelta per la convocazione del Consiglio è quella del 4 novembre. In tre settimane la redazione definitiva dei trattati dovrebbe essere condotta a termine. E alla fine di novembre i Quattro affronteranno il problema della Germania.

Ma codesto problema, che è senza dubbio quello maggiore e più arduo fra i tanti attinenti alla pace, sarà soltanto delibato. Esso verrà approfondito più tardi in un'ulteriore sessione che sarà probabilmente tenuta in una capitale europea. Tale decisione di massima è stata presa in considerazione delle difficoltà che incontrerebbe Bidault ad assentarsi nei prossimi due mesi: periodo in cui la Francia dovrà procedere alle elezioni generali e mettere in atto la nuova costituzione. Non è facile contemperare le necessità della politica interna con quelle emergenti dai negoziati internazionali su questioni di così vitale importanza per la Francia. D'altra parte nei circoli politici francesi si notava oggi un notevole ottimismo, essendosi diffusa l'impressione che Byrnes non sia ostile ad un controllo economico della Ruhr e ad un'occupazione permanente della riva sinistra del Reno.

Le delegazioni hanno cominciato a lasciare Parigi oggi stesso, dopo un ricevimento offerto loro all'Hotel de Ville. Molotov si è imbarcato stasera a Le Havre sull'incrociatore inglese «Dido», che lo trasporterà a Southampton.

Byrnes partirà domani in aereo.

s. a.

Simpatico gesto americano verso la nuova Italia

Roma, 15 ottobre.

Viene messa in rilievo negli ambienti politici italiani la notizia secondo la quale gli Stati Uniti, oltre ad aver deciso il rimborso delle spese sostenute dall'Italia per prestazioni e requisizioni, avrebbero stabilito ora di limitare il pagamento dovuto dal Governo italiano per danni di guerra arrecati a cittadini americani al 25 % del loro ammontare.

Si ha da Washington che una autorevole personalità governativa ha rilevato stamane all'*United Press* che l'invio di soccorsi alimentari all'Italia non avrà termine con lo scioglimento dell'UNRRA. Quanto alle modalità che presiederanno alla nuova forma di assistenza all'Italia da parte degli Stati Uniti, l'informatore ha dichiarato che con tutta probabilità il governo di Washington chiederà al Congresso che l'Export-Import Bank o l'International Bank siano autorizzate a stanziare fondi per gli acquisti di materiali a favore dell'Italia.

Ettore Grande a colloquio con uno dei difensori

GRANDE ALLE ASSISE DI NOVARA

L'interrogatorio dell'imputato

La rievocazione particolareggiata della tragedia di Bangkok e le contestazioni del presidente - In attesa di nuove perizie tecniche

(Dal nostro inviato)

Novara, 15 ottobre.

Ettore Grande è sceso con un balzo leggiadro dal carrozzone cellulare e, sorridente, si è avviato, fra i carabinieri, per la scalea che porta alle Assise. Gli sono state risparmiate le manette ed anche il suo abbigliamento è quello del detenuto d'eccezione: indossa un completo blu a piccole righe e appare impeccabile: il nodo della cravatta armoniosamente curato, il fazzoletto che sporge dal taschino quel tanto che è suggerito dalle regole dell'eleganza...

Pubblico fitto

Per la scalea scambia un lungo abbraccio col fratello e, quando è introdotto nella gabbia, si volge disinvolto e sorridente verso il pubblico. Ma non trova sorrisi e *toilettes* nella sala. Il pubblico è fittissimo, ma è molto diverso da quello che affollava l'aula di Torino all'epoca del primo processo. E' un pubblico minuto e giovanile, per i quattro quinti maschile, che non ha lo *charme* di quello d'un tempo.

Al banco della P. C. dove siedono gli onorevoli Villabruna, Caron e l'avv. Minola, hanno già preso posto la madre e il fratello della vittima: entrambi pensosi e raccolti, vestiti di nero. Al loro posto sono anche il P. G. comm. Quinto e i difensori proff. Allegra e De Litala assistiti dal loro consulente tecnico prof. Gagna.

Aperta l'udienza il Pres. consigliere Delmastro, accerta le generalità dell'accusato: Ettore Grande, nato a Torino quarantatrè anni fa, Console di terza classe, detenuto dal 7 aprile 1939.

Quindi il prof. De Litala, ricordando che la difesa fin da una settimana fa ha richiesto alla Corte di ordinare nuove indagini peritali di natura chirurgica, radiografica e balistica per rispondere ai quesiti nuovi ed essenziali posti dai risultati scaturiti dagli accertamenti del consulente tecnico, insiste perchè la Corte, la quale ha accolto l'istanza solo parzialmente, ammettendo gli accertamenti di natura radiografica, voglia ritornare sulla decisione e disporre anche per gli altri accertamenti, i quali non hanno minore rilievo. Si tratta, come è noto, di esaminare il segmento di colonna vertebrale asportato dopo la dissezione del cadavere, per accertare la eventuale fuoriuscita del dente della seconda vertebra cervicale, e di esaminare i bossoli rinvenuti nella villa di Bangkok e che la difesa pretende siano i proiettili sparati dalla stessa rivoltella Browning che è in sequestro. La P. C. e il P. G. nell'intento di non ostacolare alcuna indagine volta alla ricerca della verità, non si oppongono, perciò la Corte, convenendo che l'istanza merita accoglienza, nomina a periti per gli accertamenti di competenza del chirurgo, il prof. Ferrero, e per quelli di natura balistica il colonnello direttore dell'artiglieria di Milano, fissando l'udienza del 24 ottobre per la loro audizione.

Esile e biondiccio...

Ed eccoci, dopo questo preambolo procedurale, all'interrogatorio dell'imputato. Esile, biondiccio, il viso delicato e magro che sorride sempre, gli occhi chiari ma di una luce atona, acquosa, senza scintillii e senza lampi, le mani lunghe e pallide tese a mezz'aria, egli intraprende il racconto della sua drammatica vicenda. Ma il suo non è nè un racconto ordinato e circonstanziato, nè una narrazione che possa dirsi viva, spigliata, corrente, calda... In qualche istante dà l'impressione di essere olimpicamente calmo per procedere subito poi a scatti ed a scoppi, fra sbrigative semplicizzazioni e sempre più numerose toppe d'ombra che velano le linee della vicenda e ne attutiscono il rilievo. Il Pres. non gli risparmierà le contestazioni e dinanzi al martellante incalzare delle obiezioni, egli apparirà più di una volta di una ingenuità disarmata.

— Eccellenza, signori giudici, esordisce: nella primavera inoltrata del 1938 ho conosciuto colei che doveva diventare mia moglie. Abbiamo simpatizzato e subito è sbocciato qualcosa di più consistente, l'affetto...

— Dopo quanto tempo dalla conoscenza è avvenuto il fidanzamento?, domanda il Presidente.

— Nel giro di un paio di mesi. Io avrei atteso alquanto ad addivenire alle nozze, ma mio suocero era del parere di affrettarle dati gli avvenimenti internazionali che già maturavano. Ci sposammo il 21 luglio 1938. Qualche giorno avanti era stato redatto l'atto con cui, in caso di premorienza della mia povera moglie, i suoi beni, compresi i gioielli, sarebbero ritornati alla famiglia Virando.

Nozze felici

E l'imputato prosegue dicendo che le nozze furono coronate per entrambi da un'atmosfera di felicità. Partirono ai primi di agosto per Bangkok, dopo un soggiorno di qualche giorno a Venezia. Ma a Bangkok, dove alloggiarono per un mese all'Hotel Orientale, la povera signora fu assalita da una nostalgia sempre più viva e fremente per la terra che aveva lasciata. Non riusciva ad acclimatarsi e deperiva a vista d'occhio.

Pres. — Non siete ricorso a qualche medico?

— La portai alla farmacia francese dove un medico la visitò trovandola male in arnese.

Pres. — Questo avvenne quanto tempo dopo il vostro arrivo a Bangkok?

— Dopo una quindicina di giorni. Io mi facevo in quattro per la povera Nina. Non mangiava e feci venire per lei, dall'Australia, dei prodotti italiani. Ma essa, invariabilmente, rifiutava il cibo.

Pres. — Quando vi annunciò l'incipiente maternità, manifestò della gioia?

— Non posso dire che abbia manifestato un eccessivo piacere. Ma voglio pensare fosse contenta. Era del resto era poco loquace ed espansiva.

E l'imputato spiega di avere fatto pratiche per essere destinato ad altra sede dove il clima fosse migliore e più tollerabile. Aggiunge che la povera signora fumava abbondantemente ed era dedita ai liquori. Questo già fin dal tempo del fidanzamento, sì che il suocero gli aveva raccomandato di frenare queste sue abitudini: «A Venezia, continua, quando mi trovai a bordo, scorsi in un mobile della cabina, tre bottiglie di liquori. Io pensavo fossero state dimenticate dal passeggero che era smontato, e stavo per chiamare il cameriere affinchè le ritirasse, quando la povera Nina mi disse che le aveva acquistate lei. Io mi stupii e le osservai che a bordo c'era un bar».

Le amicizie

Pres. — Il Console Bovo frequentava la vostra casa?

— Veniva qualche volta quando si trovava a passare dinanzi alla villa dove eravamo andati ad abitare.

Pres. — E sapete che il commerciante Gandini fosse largo di assiduità verso vostra moglie?

— Era cortese con me e con lei. Ci invitò a casa sua e nulla più.

Pres. — Sapete dei rapporti di vostra moglie colla signora Gren?

— Sì, fu la prima signora che ella conobbe a Bangkok; era una americana sposata a un commerciante. E' stato insinuato che la povera Nina le abbia chiesto informazioni sulle pratiche necessarie in America per ottenere il divorzio ma è una leggenda. Ricordo benissimo l'episodio: si trattò di un discorso accademico, insulso, dopo la visione di un film.

Pres.: — In occasione di una gita in battello organizzata dal ministro belga è stato constatato che non avete rivolto la parola a vostra moglie.

— Sono insinuazioni false e odiose. Dovevo bensì scostarmi da lei di tempo in tempo per trattenermi con i membri del corpo diplomatico, ma non l'ho mai abbandonata. L'ho anche fatta ballare più volte.

Pres.: — In qualche momento avete manifestato della gelosia?

— Verso chi? Contro chi? — esclama l'imputato. — Avrei potuto essere geloso dei muri. Eravamo l'uno per l'altro.

Ed eccoci, dopo la rievocazione di taluni episodi anteriori alle nozze (si vuole che il Grande si fosse interessato per il divorzio della signora Guazzone, conosciuta a Tunisi, nell'intento di convolare a nozze con lei; ma l'imputato lo nega e sostiene che l'affermazione dell'avv. Goria, circa l'invito a maggiorare di diecimila lire la parcella della cliente, maggiorazione che avrebbe dovuto andare a suo profitto, è una leggenda nata da un errore forse commesso in buona fede dallo stesso Goria) alla vigilia del fatale 23 novembre 1938.

— Come si è comportata vostra moglie in quella sera? — chiede il presidente.

— Normalmente — spiega l'imputato. — Nel pomeriggio del 22 ella si era recata al club, dove aveva come al solito fumato e bevuto qualche liquore. Andai a prenderla e verso le 19,30 ritornammo a casa.

«La povera Nina era più abbattuta del solito e per confortarla, dopo il pranzo, cercai di collegarmi con una stazione italiana e le feci ascoltare alla radio delle musiche nostre. Ma quella sera non si decideva mai ad andare a letto. Dovetti prenderla sotto braccio, come facevo del resto solitamente, e salimmo insieme nella camera da letto. Durante la notte avvertii nel dormiveglia che si era alzata ed era uscita dalla stanza, ma non vi feci caso perchè questo accadeva quasi ogni notte.

Pres.: A che ora vi siete alzato?

Un colpo di pistola

— Assai presto, alle 6 e un quarto. Ed ho fatto subito quello che facevo tutti i giorni: la doccia. Ero appunto sotto la doccia quando ad un certo momento intesi un colpo, ma non vi diedi importanza perchè ero lontano dal supporre che fosse uno sparo. Alla mattina di buon'ora i *boys* riordinavano la casa ed erano soliti fare rumori indiavolati.

Pres.: Sapete che sono stati fatti esperimenti e che a doccia aperta il colpo di pistola è stato udito nitidamente?

L'imputato dice di averlo appreso dalla lettura degli atti, ma egli allora non percepì lo sparo nè avvertì che si trattasse di uno sparo quando, dopo un certo intervallo, intese un altro rumore.

Senonchè queste dichiarazioni dell'imputato sono in contrasto con quelle rese negli interrogatori di istruttoria, e le contestazioni del presidente si susseguono numerose e incalzanti, sì che l'imputato esclama, fra scoppi di pianto:

«Io non posso dire se ho in-

"KAPUTT„ AI CRIMINALI NAZISTI

Tutti impiccati in un'ora

L'avvertimento di tenersi pronti - Ad uno ad uno nel cortile della prigione - Le esecuzioni hanno avuto inizio alle due del mattino - Goering si è suicidato? - Ogni 5 minuti la botola scattava e un corpo penzolava dal cappio

Norimberga, 16 ottobre.

L'esecuzione dei criminali di guerra nazisti a Norimberga ha avuto inizio alle ore una di Greenwich (ore due di Roma) ed è stata completata alle ore 2,15 (ore 3,15 italiane).

I condannati sono stati condotti al capestro nell'ordine nel quale sedevano al Tribunale: Goering (?), Ribbentrop, Keitel, Kaltenbrunner, Rosemberg, Franck, Frick, Streicher, Sauckel, Jodl, Seyss Inquart.

I condannati sono stati accompagnati uno ad uno nel cortile interno della prigione dove erano stati rizzati il patibolo. Due altre forche erano state preparate di riserva. Un numero molto ristretto di persone era presente.

Gli «undici» sono stati avvertiti verso mezzanotte di tenersi pronti. All'una alcuni soldati attraversarono il cortile. I primi due avevano in mezzo a loro una figura umana: alcuni istanti più tardi gli osservatori udivano il primo scatto della botola del patibolo. I giornalisti delle agenzie di notizie americane hanno assistito alle esecuzioni dalle case di fronte al «Gymnasium Hall».

Ad intervalli regolari di 5 minuti essi udivano aprirsi la porta a saracinesca sotto il patibolo e poco dopo era possibile vedere un corpo penzolare dal cappio.

I testimoni erano così vicini alla forza da sentire ogni ultima parola che i nazisti avessero potuto pronunciare. I dottori ed i cappellani attendevano. Prima di essere condotti al patibolo i condannati hanno ricevuto un ultimo pasto, più abbondante del solito, ma non da somigliare ad un festino.

Un inviato speciale americano, che è riuscito a penetrare nella prigione di Norimberga, ha potuto osservare i condannati attraverso il buco della serratura delle loro celle qualche minuto prima che queste si aprissero per lasciar passare i nazisti diretti al luogo dell'esecuzione.

Von Ribbentrop era disteso sul giaciglio. Keitel passeggiava nervosamente in lungo e in largo; il suo monocolo era impeccabilmente collocato all'occhio. In un'altra cella Sauckel mangiava la sua ultima zuppa. Tutti gli altri condannati si mostravano agitati, camminando avanti e indietro. Tutti avevano le camicie aperte sul collo e non portavano cravatta ed attendevano il boia.

Secondo notizie non ancora confermate i corpi degli undici nazisti saranno collocati segretamente in un veicolo militare e trasportati in una cittadina portuale tedesca. Sembra infatti che i cadaveri saranno calati segretamente in mare. Nessun particolare sarà diramato in merito. Ciò per impedire che qualche fanatico possa, in futuro, pensare di recarsi in pellegrinaggio alla tomba dei suoi excapi.

All'ultima ora si apprende che Goering è riuscito a sfuggire all'esecuzione suicidandosi col cianuro alle ore 23,45 (ora italiana). E' stata aperta immediatamente un'inchiesta per stabilire come Goering abbia potuto procurarsi il veleno.

L'attesa della morte

(Nostro servizio particolare)

Norimberga, 15 ottobre.

In che modo hanno trascorso i morituri le ultime ore di vita? Un ufficiale del servizio di sicurezza americano ha riferito che Hermann Goering ha passato la sua ultima giornata in colloqui con uno dei cappellani militari del carcere, col quale si è abbandonato a lunghi ragionamenti sulla religione e il potere di conforto che essa offre. L'ex-maresciallo del Reich, probabilmente, ha trovato nella fede quel sostegno che gli è necessario per terminare i propri giorni nello stesso modo con cui ha vissuto. A un medico che lo ha visitato oggi pomeriggio, Goering ha dichiarato con fermezza, non disgiunta tuttavia da un atteggiamento un po' teatrale: «Non ho paura, sarò sempre dignitoso!». Nonostante i sedativi somministratigli, Goering ha passato la notte agitato: l'imminenza della fine che egli presentisce, ma di cui non conosce il momento, agisce sui suoi nervi provati da tante notti angosciose

Nella giornata di oggi tutti i condannati, ad eccezione di Rosenberg, hanno passato lunghe ore immersi nella lettura della Bibbia, lasciando da parte ogni cura terrena. Per quanto la religione possa offrire un valido appoggio, la loro prostrazione fisica e morale cresce con il passare delle ore.

Il più calmo di tutti appare Keitel che parla spesso della propria consorte con molta tranquillità, preoccupandosi innanzi tutto del modo in cui essa potrà sopportare la sua perdita. E' stato rilevato che l'ex-capo del comando supremo tedesco ha una cura minuziosa per la propria uniforme e della cella che lo ospita. Si apprende inoltre che oggi ha chiesto di essere avvertito pochi minuti prima dell'esecuzione allo scopo di «poter pulire la propria cella e lasciarla in perfetto ordine».

Al contrario Ribbentrop, che stamane dopo aver trascorso una notte agitata nonostante i sedativi si è svegliato in preda a una violenta emicrania che lo ha reso estremamente nervoso, non ha la minima cura per la propria cella che non si interessa di pulire. In queste ultime ore Streicher si è interessato vivamente degli altri dieci condannati ed ha chiesto più volte notizie sul loro morale e sulle loro condizioni fisiche agli agenti di guardia alla sua cella. Sauckel ha ormai compreso di non avere più scampo, ma ha protestato dicendosi vittima di ingiustizie e di un errore di giudizio. A sua volta Seyss Inquart che si è abbandonato alla religione con slancio disperato ha dichiarato di essere ormai rassegnato al proprio destino e di avere sempre avuto il presentimento di dover essere condannato a morte.

Sono intanto state rafforzate le eccezionali misure di sicurezza predisposte da tempo per evitare ogni sorpresa. Agenti della polizia militare ispezionano continuamente ogni parte del palazzo delle prigioni e i suoi dintorni armati di pistole mitragliatrici. All'esterno dell'edificio il numero delle autoblinde di guardia è stato considerevolmente aumentato.

Alle 20 di questa sera gli otto giornalisti alleati che assisteranno all'esecuzione hanno fatto il loro ingresso nell'interno del carcere a bordo di tre autovetture del servizio di sicurezza.

L'ultimo pasto dei condannati ha avuto luogo alle cinque del pomeriggio di oggi. Nessuno di essi sapeva di essere alla vigilia dell'ultimo giorno della loro vita. E pertanto gli undici morituri hanno consumato, con tranquillità relativa, le solite portate consistenti in insalata, patate bollite, carne fredda a fette, tè e pane nero.

Secondo quanto ha dichiarato il capitano Binder, del servizio di sicurezza americano, alle 21 di questa sera è stata tolta come al solito la luce elettrica alle 11 celle. Solo lungo i corridoi è stata conservata la normale illuminazione. «Il servizio postale ha continuato a recapitare lettere ai condannati — ha inoltre riferito l'ufficiale —, inviate generalmente da fanatici nazisti che vogliono assicurare i loro capi della loro «imperitura fedeltà». Oggi ne sono arrivate 52 di cui 16 per Goering; 15 di queste sono state trattenute e una recapitata; si crede che quest'ultima sia stata inviata da Emmy Goering la prossima vedova dell'ex maresciallo del Reich. A Frank sono state indirizzate nove lettere, mentre quelle per Jodl erano 7 e per Ribbentrop 6. Solo Sauckel non ha ricevuto alcuna lettera.

In queste ultime ore nessuno dorme più a Norimberga. La stessa atmosfera risente della tensione che agita tutti. Nell'aria c'è un senso di ineluttabilità invincibile quasi da antica tragedia greca. Per lunghi anni gli undici condannati hanno impartito ordini che hanno seminato il lutto in tutto il mondo. Tra poche ore la morte tornerà da coloro che l'hanno seminata senza misericordia tra i popoli della terra.

Joseph Willicombe
dell'«I.N.S.»

TORPEDONE SFRACELLATO ad un passaggio a livello

Dodici morti e sei feriti gravi

Firenze, 15 ottobre.

Una grave sciagura è avvenuta alle 13 di oggi al passaggio a livello di Remaggio, situato fra le stazioni di Ponticino e Laterina nei pressi di Montevarchi. Un autopullman della ditta Reni di Ancona, che faceva servizio fra Firenze e Ancona, partito verso le nove di stamane da Firenze carico di viaggiatori, giunto al passaggio a livello suddetto le cui sbarre erano alzate, mentre stava attraversandolo veniva investito in pieno da una automotrice del rapido partito da Roma e diretto a Firenze.

Nel violentissimo scontro il motore dell'autopullmann veniva scaraventato a quindici metri di distanza e la vettura trasportata per una cinquantina di metri in avanti e ridotta in frantumi, provocando addirittura un macello fra i passeggeri. L'automotrice deragliava. Organizzati i primi soccorsi, venivano estratti dai rottami dell'autopullmann nove cadaveri mentre altre otto persone rimanevano ferite, alcune gravemente e venivano trasportate agli ospedali di Arezzo, Montevarchi e Firenze. Tre dei feriti decedevano. Fra i feriti si trova anche l'illustre glottologo francescano padre Eusebio Tintori e il principe Carlo Isamburg, di anni 75, da Rapallo. Fra le vittime sono i coniugi Vittorio e Teresa Prosperi che si erano recati a Firenze per una visita medica, essendo la moglie in stato interessante. I viaggiatori dell'automotrice riportavano soltanto leggere contusioni. A tarda sera la linea è stata riattivata completamente. Il casellante ferroviario è stato arrestato.

Due rapine nell'Aostano

Aosta, 15 ottobre.

Ieri sera, alle 20, nelle vicinanze di Aosta, sulla strada della frazione Porcasan, sconosciuti colpivano, con una violenta bastonata al capo, l'agricoltore Battista Baraillier, residente a S. Pierre, asportandogli il portafoglio contenente una discreta somma e documenti e lasciandolo tramortito al suolo, finchè veniva soccorso da passanti.

Nella medesima località, presso la villa Motta, venivano aggrediti da cinque sconosciuti, di cui uno armato di coltello, i possidenti fratelli Emiliano e Carlo Glarey, abitanti a Roisan; dopo violenta colluttazione i due venivano derubati dei portafogli contenenti complessivamente 100 mila lire. Alle invocazioni di aiuto dell'Emiliano, che uno degli aggressori aveva tentato di colpire con una coltellata, i cinque si davano alla fuga.

Il delitto di Riccione

Riccione, 15 ottobre.

Il delitto di Riccione è definito qui «l'assassinio degli slavi», e si crede che i rapinatori siano prigionieri di guerra rinchiusi o evasi dal campo di concentramento di Miramare.

La sorella delle due uccise, Angelina Del Bianco, riavutasi ora dallo choc nervoso, ha avuto un colloquio col maresciallo dei carabinieri. Parecchi individui sono stati fermati, ma poi rilasciati. Comunque, i banditi devono essere stati guidati da una persona intima della casa, ai fini di impossessarsi di una forte somma: ciò si può dedurre dalla meticolosità della perquisizione nei vari appartamenti e dall'aver essi lasciata intatta una catenina e un paio di orecchini d'oro della bimba di sei anni e altri oggetti di valore limitato.

Misteriose scomparse di persone in Bologna

Bologna, 15 ottobre.

Si susseguono, da qualche tempo misteriose scomparse di persone. Lo scorso sabato, verso le 21,30, il sig. Vincenzo Belotti, si trovava in un caffè del centro quando veniva avvicinato da due sconosciuti con i quali subito si accompagnava. Da quel momento si è reso irreperibile.

Anche il 18enne Adamo Fontanelli, abitante in via del Borgo, è scomparso da casa il giorno 6 del corrente mese e non ha fatto più ritorno, e tutte le ricerche sono state infruttuose.

Infine, è stata oggi denunciata la scomparsa di Mario Rasso, il quale da diversi giorni non si è fatto più vivo.

Motobarca con 8 uomini polverizzata da una mina

La Spezia, 15 ottobre.

Una grave sciagura è avvenuta oggi nelle acque del nostro porto. Una mina magnetica, esplosa in un campo minato fra la rotta di sicurezza e la draga, investiva in pieno una motobarca della marina militare e otto minatori che vi si trovavano. Dopo l'esplosione non si è trovata più traccia nè dell'imbarcazione nè degli uomini. Le autorità hanno disposto di non far pubblicare i nomi delle vittime finchè non saranno avvertite le famiglie. Degli otto scomparsi, cinque erano militari. La sciagura ha prodotto una profonda impressione nella cittadinanza.

5920 carte annonarie rubate al Municipio di Sale

Alessandria, 15 ottobre.

Mediante chiavi false, ignoti sono penetrati la notte scorsa negli uffici municipali di Sale e, dopo avere forzato alcuni cassetti, si sono impossessati di ben 5920 carte annonarie riferentesi quasi l'intera popolazione e valide per il quadrimestre novembre 1946-febbraio 1947. I ladri hanno pure forzato un cassetto e si sono impossessati di 11.700 lire.

Banda di delinquenti assicurata alla giustizia

Genova, 15 ottobre.

La polizia è riuscita ad arrestare i componenti di una banda che, da più di un anno commetteva rapine e furti in tutta la Liguria.

Il colpo più grosso fu compiuto nel novembre scorso a Ronco Scrivia, in danno dell'industriale Giuseppe Balbi, al quale portavano via cento sterline in oro, 500 sterline carta, 30 dollari, monete antichissime d'argento svizzere, e preziosi, il tutto per circa dieci milioni.

E' risultato che i due erano Giovanni Galantucci, di 30 anni, da Torino, attualmente detenuto nelle carceri di Alessandria e Giovanni Battista Regis, di 26 anni, egli pure detenuto, nelle carceri di Chieti. Il Regis e il Galantucci avevano avuto per complice certo Pietro Stoppini, attualmente ricercato, il quale vendette poi la refurtiva. Mandante risultò essere il 48enne Mario Azioli, di Ronco, detenuto a Marassi per collaborazionismo.

Protesta di Scoccimarro a De Gasperi per episodi di politica anticomunista

Riunione notturna della direzione socialista

Roma, 15 ottobre.

Il Ministro Scoccimarro ha visitato stamane il Presidente del Consiglio ed ha avuto con lui un lungo colloquio. Scoccimarro aveva ricevuto mandato dal partito comunista di esporre a De Gasperi «la gravità della situazione interna che si va creando nel Paese e di cui il conflitto al Viminale non è che un episodio».

I fatti dell'Emilia

Egli ha deplorato l'esistenza in certe regioni di intere categorie di funzionari dello Stato per i quali i comunisti sono ancora da considerare come sovversivi da sottoporre ad un trattamento particolare di sorveglianza e di repressione. In Puglia ed in altre regioni vecchi marescialli agiscono come se niente fosse cambiato e continuano a considerare i comunisti come i nemici dello Stato. Pertanto Scoccimarro ha invitato De Gasperi, nella sua qualità di Ministro degli Interni, ad impartire disposizioni ai funzionari dipendenti perchè il richiamo all'osservanza della legge non assuma lo stesso particolare significato che quel richiamo assumeva in tempo fascista.

La lotta contro i comunisti in Italia — ha proseguito Scoccimarro — si conduce oggi in due modi: direttamente o, come accade più sovente, addossando ai comunisti responsabilità per fatti da altri provocati. E' il caso dell'Emilia, dove le uccisioni frequenti vengono attribuite ai comunisti. Il P.C.I. ha compiuto un'indagine accurata ed è giunto alla conclusione che in qualche punto sono gli stessi organi dello Stato che si rendono complici dell'uccisione, tacendo o favorendo i responsabili veri. Perchè — ha domandato Scoccimarro — il Governo non ha compiuto per proprio conto tali inchieste? E' evidente che c'è qualcuno che ha in mano le fila dei disordini in Emilia e questo qualcuno ha interesse a gettare discredito sul partito comunista e deve essere ricercato nel settore opposto allo schieramento politico.

De Gasperi ha risposto che la lotta in Emilia ha origini sociali, ma Scoccimarro ha replicato che mai in Italia la lotta sociale si è svolta sotto la forma di assassinio. In ogni modo il partito comunista italiano metterà a disposizione del Presidente del Consiglio le documentazioni raccolte affinchè De Gasperi possa intervenire con gli organi dello Stato.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato con molta attenzione l'esposizione del Ministro Scoccimarro ed ha convenuto con lui sulla opportunità che i partiti al Governo si scambino le informazioni di cui verranno in possesso al fine di realizzare una più armonica e concorde azione di comando. Tuttavia De Gasperi non ha potuto esimersi dal far notare a Scoccimarro che condizione fondamentale di ogni azione di governo è il ritorno della normalità nelle provincie, anche se ora che «i Prefetti ed in genere gli uffici pubblici vanno riacquistando coscienza della propria autonomia ed indipendenza, certi gerarchi, di più o meno gran calibro, vedono venir meno i presupposti per il loro ingiusto dominio».

Scoccimarro ha anche lamentato gli attacchi dei quali lo ha fatto oggetto in un suo recente discorso l'on. Piccioni ed infine ha parlato dell'articolo pubblicato stamane dall'on. Corbino su un giornale romano. L'articolo, di una violenza che è parsa eccessiva alla stessa direzione del giornale che lo ha ospitato, tanto da suggerire una nota redazionale nella quale si esprime il dissenso con la tesi enunciata dall'autore, è stato definito da Scoccimarro un «brutto articolo che non corrisponde al modo come Corbino si è distaccato dal Governo. Egli si duole perchè noi facciamo quello che per due mesi non ha voluto far lui, assumendo in gran parte la responsabilità dell'attuale situazione, e ci mette in obbligo di ricordare che se oggi abbiamo due milioni di disoccupati la responsabilità è di Corbino».

Nella diplomazia

La visita di Scoccimarro a De Gasperi ha coinciso con l'annuncio della riunione della direzione del partito socialista, chiamato a pronunciarsi sul «caso» Corsi, la bestia nera numero uno del partito comunista (il pericolo numero due è l'on. Saragat, al quale ancora stamane l'*Unità* in un corsivo di Togliatti rimproverava di avere una concezione poco ortodossa della democrazia).

La direzione del partito socialista ha iniziato la riunione a tarda sera, ma già stamane l'on. Corsi aveva espresso l'intenzione di dimettersi da Sottosegretario se il partito non gli darà soddisfazione contro le accuse della federazione socialista milanese, accuse che egli ritiene infondate.

Il punto più attuale dell'ordine del giorno della riunione socialista è comunque costituito dalla richiesta del «placet» avanzata da Nenni per la sua assunzione al dicastero degli Esteri. I pareri su tale argomento sono molto discordi. Ma Nenni mostra di non preoccuparsene troppo, dal momento che prima ancora di insediarsi fa conoscere il proposito di procedere ad un vasto movimento nei posti direttivi di palazzo Chigi e nei quadri della diplomazia.

L'attuale segretario generale Renato Prunas sarebbe inviato ambasciatore a Buenos Ayres, sede attualmente vacante, e verrebbe sostituito dall'ambasciatore Quaroni o dal ministro Antonio Grossardi, già rappresentante italiano a Montevideo. In questo secondo caso, Quaroni andrebbe ambasciatore a Parigi, lasciando disponibile l'ambasciata di Mosca, di cui è attualmente titolare. Altre sedi comprese nel movimento diplomatico sarebbero Varsavia, il cui attuale ambasciatore Reale è chiamato a reggere l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, Washington e, dal prossimo gennaio, Londra. Francesco Franzoni, già ministro a Pechino, verrebbe nominato capo di gabinetto di Nenni il quale, subito dopo l'insediamento, compirà un viaggio a New York per essere ascoltato fra il 5 ed il 15 novembre dai Quattro in merito allo statuto di Trieste secondo la decisione che fu adottata a Parigi. Un altro viaggio transoceanico è quello che Pacciardi inizierà domani per recarsi al Cile in qualità di ambasciatore straordinario per la cerimonia di assunzione dei poteri di quel Presidente della Repubblica.

I partigiani della Val di Susa

Susa, 15 ottobre.

I partigiani della Val di Susa terranno il loro primo convegno a Condove, domenica prossima alle 10.